

## TESTO EPLICATIVO DEL PROCESSO DI PERVENIMENTO ALLE SCELTE DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE MARCHIGIANA E DEL MODELLO DI SELEZIONE DELLA SOCIETA' DA AMMETTERE AL LIVING LAB O ALLA COMUNITA' DI PRATICA

### **Il modello di Open Community Territoriale definito dalla Regione Marche**

Il contesto in esame prevede lo sviluppo di un percorso di collaborazione tra Pubbliche Amministrazione per la condivisione delle esperienze, la verifica congiunta degli interessi comuni e la sinergia negli investimenti di sviluppo dei processi amministrativi e degli strumenti informatici di supporto, in un mix di riorganizzazione del lavoro e delle piattaforme digitali. Questo soprattutto in un'ottica di evoluzione dei modelli in uso presso la Pubblica amministrazione con l'obiettivo di rispondere alle esigenze di razionalizzazione delle risorse, di omogeneità del comportamento amministrativo, di attuazione di protocolli di cooperazione applicativa multilivello, ma soprattutto di rafforzamento amministrativo nel suo complesso.

Stante questo scenario di riferimento, elemento centrale è quello di individuare le aree amministrative di intervento nella costruzione di un nuovo livello di servizi al territorio che tenga conto dei seguenti elementi chiave:

1. condivisione dei fabbisogni e delle necessità nel contesto territoriale più ampio possibile, con l'unico vincolo della comunione di intenti tra gli Enti coinvolti. Questo approccio consente di considerare come contesto target almeno i confini regionali, ma dando un impulso a quello extraregionale che aumenta l'efficacia dell'azione complessiva in termini di rafforzamento amministrativo e di omogeneità dei servizi percepita dal cittadino con l'obiettivo di caratterizzarli come "buone pratiche" della Pubblica Amministrazione;
2. Costituzione di un nucleo di Amministrazioni in grado di predisporre e realizzare progetti candidabili nell'ambito dei bandi di finanziamento della nuova programmazione 2014-2020, attraverso soluzioni riconducibili a modelli amministrativi della PA del punto precedente;
3. Realizzazione intorno ai temi di intervento individuati di Hub di conoscenza, come strumenti comuni di dialogo e di interazione attraverso cui sviluppare percorsi di progettazione, realizzazione, ottimizzazione e supporto per la diffusione di metodologie, modelli e strumenti volti a:
  - assicurare l'accessibilità e la circolarità delle informazioni di interesse per le differenti Comunità di pratica, attraverso l'implementazione di una banca dati aperta e condivisa;
  - garantire l'accesso alle buone pratiche della Pubblica Amministrazione attraverso la messa in esercizio di un apposito Contenitore delle buone pratiche che sarà composto da una piattaforma di knowledge sharing e da un repository;
  - allargare l'attuale accezione di riuso dal mero scambio di software al concetto più ampio e completo di "buona pratica", dove cioè sia possibile condividere e trasferire esperienze, competenze, procedure, documentazione amministrativa, modelli organizzativi, etc. all'interno di quello che è definito come il "Kit del riuso" della buona pratica;
  - definire le modalità di accesso, utilizzo e modifica di quanto inserito nel Contenitore delle buone pratiche, attraverso regole amministrative e normative legittime e funzionali ai nuovi dettami della gestione degli approvvigionamenti della PA, e valorizzando al contempo gli investimenti pubblici sostenuti negli anni;
  - aprire gli strumenti digitali della Pubblica Amministrazione, definendo le regole e gli strumenti operativi per consentire la partecipazione del mondo delle imprese che potrebbe erogare servizi e contribuire allo sviluppo delle Linee di soluzione, facilitando in questo modo l'incontro tra domanda e offerta di innovazione e valorizzando le sinergie non solo tra Enti Pubblici, ma anche con il mercato delle imprese;
  - garantire un'interazione strutturata tra Amministrazioni attraverso accordi di collaborazione all'interno delle Comunità di pratica costituite intorno alle Linee di soluzione catalogate, all'interno del proprio Territorio di riferimento e all'interno degli Hub della conoscenza, nell'alveo di Open Community PA 2020.

In questo, elemento centrale, è la creazione di una Open Community Territoriale in grado di interpretare il ruolo di attuatore della strategia attraverso le seguenti azioni:

- (i) Progettazione, implementazione e popolamento delle buone pratiche
- (ii) Definizione del modello di funzionamento delle Comunità di pratica
- (iii) Definizione e sperimentazione delle regole e degli strumenti a supporto del raccordo tra gli attori di Open Community PA 2020

La Open Community Territoriale (di seguito anche OCT) è rappresentata dall'insieme dei soggetti portatori di interesse su una specifica Linea di Soluzione in grado di creare, predisporre e sostenere le competenze necessarie per dare vita e mantenere le strutture di governo dei processi di interesse attraverso le seguenti componenti operative dell'organizzazione:

- **Comunità di pratica**, intesa come l'organizzazione dei Soggetti portatori dell'interesse sulla Linea di soluzioni che costituisce una buona pratica, all'interno dell'OCT;
- **Hub di Conoscenza**, caratterizzato da:
  - Team di progetto, inteso come organizzazione dei Soggetti incaricati della realizzazione di un insieme di servizi tecnici collegati alla buona pratica, quali ad esempio l'aggiornamento, l'evoluzione, l'attivazione presso Enti riusanti richiedenti, etc. nonché all'animazione della Comunità di Pratica nel suo complesso;
  - LivingLab, inteso come l'insieme di stakeholder della buona pratica che è impegnato ad assicurare il mantenimento della soluzione nel tempo, l'acquisizione delle competenze da parte dei Soggetti pubblici e privati interessati, la gestione delle fasi di analisi evoluzione tecnica della buona pratica presa in carico. In esso trova collocazione pertanto il modello di Maintainer di soluzione, inteso come l'organizzazione dei Soggetti dedicati alla gestione del processo di creazione, inserimento e aggiornamento della buona pratica nel Contenitore.

Il Percorso definito dall'Amministrazione, quindi, tende a individuare e definire a riguardo modelli coerenti e conformi alla normativa nazionali ed europea e che tengono conto delle direttive sulla composizione del KIT delle buone pratiche, dettata dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, e delle linee guida del riuso, in fase di ridefinizione da parte di AGID e comunque coerenti con i provvedimenti del "Codice dell'Amministrazione Digitale" di cui agli artt. 68 e 69 del D.lgs. 7 marzo 2005 n.82, e successive modifiche del D.lgs. 30 dicembre 2010 n.235, D.lgs.

Proprio in relazione a questo percorso, allora, diventa fondamentale dare forma ai Soggetti operativi, in grado di assicurare il funzionamento del modello nel suo complesso, all'interno di un framework pubblico di professionalità ed organizzazione in grado di soddisfare i seguenti aspetti dalla Community Network:

- partecipazione, aggregazione e governo degli Enti nella Open Community Territoriale;
- relazione e raccordo nella Open Community Territoriale tra Comunità di Pratica, e Hub della Conoscenza sia orizzontalmente tra singole strutture, sia verticalmente all'interno dell'ecosistema OCPA2020 dell'Agenzia verso cui la OCT si federerà;
- relazione e raccordo tra tutti gli attori e il Soggetto Gestore nazionale di OCPA 2020 (ruolo ad oggi ricoperto dall'Agenzia per la Coesione Territoriale);
- manutenzione, evoluzione e consolidamento delle buone pratiche nelle Linee di soluzione da parte dei Maintainer;
- coinvolgimento e interazione con il mercato delle imprese nel contesto dell'Hub di Conoscenza e della Comunità di pratica.

Per supportare questo obiettivo l'Amministrazione ha in corso di predisposizione i seguenti strumenti di supporto tecnico e metodologico, di seguito intesi come i macro-output di percorso e i contenitori a supporto del lavoro del framework:

- Contenitore delle buone pratiche, articolato in: (i) piattaforma di knowledge sharing per la condivisione e la messa in rete del patrimonio informativo relativo alle buone pratiche esistenti nel panorama italiano, nonché per facilitare l'incontro tra domanda e offerta; (ii) repository conforme alle linee guide fornite dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, in grado di ospitare il "Kit del Riuso" delle buone pratiche che andranno a costituire delle Linee di soluzione; (iii) "Kit del Riuso" opportunamente costruito delle soluzioni presenti e gestite dalla Open Community Territoriale della Regione Umbria; (iv) ambiente operativo strumentale e relative regole di gestione che consentirà a tutti gli attori coinvolti di gestire le Linee di Soluzione e i relativi "Kit del Riuso" (aggiunta, modifica, evoluzione, etc.). Tale architettura nel suo complesso tecnologico ed applicativo sarà ospitata in un sistema dell'Amministrazione;
- Documentazione descrittiva/ordinativa del modello organizzativo e di funzionamento della Comunità di Pratica, nonché messa in esercizio delle Comunità di pratica sulla base delle Linee di Soluzione adottate dall'Open Community Territoriale costituenda con gli accordi inter-amministrativi in corso tra Regione e successivamente tra le stesse e l'Agenzia per la Coesione Territoriale, nel contesto dei Centri di Competenza Territoriale in corso di definizione. In questo secondo aspetto essenziale sarà la definizione delle regole e degli strumenti operativi necessari a garantire il corretto funzionamento dell'architettura multi-livello, nel contesto dello scenario di rafforzamento amministrativo della Pubblica Amministrazione locale.

Relativamente al modello interamministrativo dell'Open Community Territoriale, l'Amministrazione ha in corso la definizione accordi di servizio e con la Regione Umbria nell'ambito della Convenzione tra le Regioni dell'Italia mediana, con particolare attenzione all'esperienza di riuso dell'Umbria sviluppata a partire dalla Delibera Regionale 1572/2015, ritenuta di estremo interesse e punto di partenza per una forma di collaborazione tra Amministrazioni sulla base del contesto sopra descritto e condiviso. Con la Delibera 1572/2015 l'Umbria ha definito un organismo di Comunità di pratica, dando mandato all'a Società in house Umbria Digitale di svilupparlo con il ruolo di animatore in partecipazione con il Centro di Competenza Openness regionale (CCOS) di cui alla legge regionale 11/2006 e L.R. 9/2014. Questo organismo di Comunità di pratica ha tra i suoi obiettivi la costituzione di un "Repository regionale del codice Sorgente e delle buone pratiche", predisposto attraverso appositi KIT di riuso, secondo quanto previsto nei punti 5.10 e 6.8 della L.R. 9/2014, di cui alla DGR n. 1778/2014. Negli atti di conferimento e di adozione dei provvedimenti di gestione del patrimonio di buone pratiche, il modello operativo individuato è stato predisposto in conformità alle linee del catalogo di riuso AGID, a cui il Repository regionale, contenitore delle buone pratiche, veniva collegato, così come previsto dall'art.68, c.1, lett b e c.2-bis e dell'art. 70, c.1 Dlgs 82/2005, meglio noto come "Codice dell'Amministrazione Digitale". Il Repository è stato quindi definito su piattaforma GitHub nell'ambito della Piattaforma di gestione del portafoglio progettuale ASC.

Quanto fatto dalla Regione Umbria è considerato dalla Regione Marche un elemento di notevole interesse e punto di condivisione nell'ambito dell'accordo di riuso delle soluzioni a cui la stessa ha aderito nel contesto delle interazioni operative tra le Amministrazioni sviluppate nel corso del 2018. In esse si è avuto modo di condividere il modello umbro e considerarlo elemento di riferimento di questa azione in forza dell'obiettivo di arrivare ad una condivisione di buone pratiche nell'ambito di una Community inter-regionale scaturita dal Protocollo di collaborazione per l'attuazione della Programmazione 2014 – 2020 siglato con le Regioni Emilia Romagna, Lazio, Marche e Toscana, con l'Agenzia per l'Italia Digitale, volto a:

- promuovere la diffusione della cultura e delle competenze digitali nei territori;
- sviluppare il ruolo delle Regioni nell'ambito del cloud computing, superando la logica obsoleta del riuso classico;
- favorire con il digitale l'affermarsi di un percorso di innovazione in logica Open.
- l'individuare metodologie e soluzioni comuni per la condivisione di competenze, prassi, processi, soluzioni, modelli organizzativi e amministrativi, standard di interoperabilità;
- predisporre una piattaforma unitaria (Repository) per la condivisione dei codici sorgente delle soluzioni sviluppate o aggiornate nell'ambito del Protocollo e per la collaborazione a distanza delle comunità di pratica.

Questo ha consentito di sviluppare in questi mesi la condivisione di modelli a rete che costituiscono vere e proprie Community, evolute in scenari differenziati e integrati:

- Rete di Enti Locali, che coinvolge amministrazioni aderenti a strumenti associativi di condivisione dei fabbisogni e delle relative spese per il loro soddisfacimento. Rientrano in questo contesto i percorsi di semplificazione, riduzione della spesa e di associazione dei servizi.
- Laboratori di incontro, sempre più sul modello Living Lab, tra la referenza tecnica dell'Amministrazione e Aziende del mercato per la condivisione della conoscenza circa le soluzioni tecnologiche a supporto delle buone pratiche, l'evoluzione e la gestione delle stesse, in risposta ai fabbisogni della Rete di Enti Locali fruitori.
- Tavoli di lavoro tematici, su problematiche inerenti obblighi, adempimenti e nuove funzioni in capo alle Amministrazioni e relativo impatto sui cittadini. Questi in particolare hanno portato l'Amministrazione a creare una massa critica in grado di partecipare a differenti bandi di finanziamento nel corso degli ultimi 10 anni.
- Centro Servizi, in grado di supportare le Amministrazioni che si avvicinano alla Rete e che necessitano di supporto per attivare e adottare le soluzioni che compongono le buone pratiche, regolamentando attraverso accordi con la Società in House regionale, quanto necessario agli Enti non autonomi nella attivazione e gestione di questi strumenti.

Questi meccanismi sviluppati da Regione Umbria sono stati analizzati e condivisi da Regione Marche che ha trovato gli stessi pienamente aderenti al percorso descritto nella prima parte del presente documento.

Pertanto si è deciso di convergere verso un modello unico di collaborazione partendo da un primo progetto di costituzione di una "Comunità di pratica" e di un "livingLab" all'interno dell'Open Community Territoriale del protocollo dell'Italia mediana.

Questa decisione ha portato ad oggi i seguenti sviluppi amministrativi ed operativi:

- riuso della soluzione con acquisizione della buona pratica e formazione per la gestione in autonomia della soluzione SISO della Regione Umbria;

- riuso con richiesta di supporto di attivazione e/o di gestione da parte del cedente, secondo livelli di collaborazione differenziati;
- mantenimento e aggiornamento delle soluzioni a riuso attraverso un processo condiviso di individuazione dei fabbisogni e condivisione della spesa;
- manutenzione dell'insieme degli strumenti a supporto dell'adozione della buona pratica;
- formazione di Soggetti pubblici e privati segnalati o certificati per la gestione delle soluzioni a riuso;
- formazione del personale della PA nell'uso delle soluzioni;
- individuazione e partecipazione a bandi per la realizzazione ed evoluzione della buona pratica.

In questo la strategia condivisa tra le due Regioni ha preso spunto dalle decisioni formulate nella Delibera n.1572/2015 dove la Regione Umbria ha stabilito le seguenti indicazioni di riferimento:

- aprire i dati, dove consentito, per dare modo di una lettura degli stessi indipendente dai prodotti che li gestiscono;
- aprire il software in uso dell'amministrazioni, dando visibilità e accesso alle librerie delle soluzioni per poter sviluppare servizi e modelli di servizio integrato sia delle stesse soluzioni come dei servizi;
- aprire, attraverso formule di interazione e interscambio, l'uso dei progetti, delle soluzioni e dei servizi verso tutto il mondo della P.A., ma anche delle imprese. Questo attraverso formule di utilizzo attivo e/o passivo, nonchè promuovere gli investimenti pubblici e privati in grado di dare valore aggiunto nella manutenzione ed evoluzioni di quanto prodotto.

In tal senso, in coerenza con i piani delle l'Agende digitali regionali dei due Enti, sono stati avviati i processi di apertura dei Dati (Open Data) e di riuso delle soluzioni della P.A. (Catalogo digitPA), di cui al presente documento di segnalazione di interesse da parte di soggetti privati, nell'ambito del percorso fin qui descritto.

Entrando nel merito del presente atto, a valle del percorso di analisi inter-amministrativa svolto, la Regione Marche ha inteso di avviare una verifica sul mercato dell'interesse di Soggetti privati nelle forme e nei modi funzionali agli obiettivi strategici ed operativi di poter far parte delle strutture di Comunità di pratica e di LivingLab come portatori di interesse e nel rispetto delle scelte di riuso e di operatività delle Amministrazioni decise.

### **Il modello delle Imprese nell'Open Community Territoriale**

Stante il modello di OCT descritto, per la definizione di quello delle imprese si enucleano i seguenti elementi centrali:

1. **Comunità di pratica.** In essa è previsto il coinvolgimento di Soggetti privati interessati ai Servizi Sociali in qualità di erogatori di servizi ai cittadini/assistiti in Convenzione con i Comuni, cioè di tutti quei Soggetti, compreso il Terzo Settore, che contribuiscono con la loro attività a completare l'organizzazione di supporto e assistenza sociale ai cittadini interessati. Verso di essi la raccolta di interesse del presente avviso, consente di acquisire il Soggetto all'interno di iter di formazione e di preparazione all'uso degli strumenti informativi di supporto all'attività di lavoro sul campo ed all'erogazione delle prestazioni di servizio, sia sul fronte della conoscenza delle situazioni, dove previsto, sia per la rendicontazione, nonché per la segnalazione e refertazione. In questo ambito, come già detto, rientrano anche i Soggetti tipicamente del "Terzo Settore" che, oltre a Società o Cooperative, possono essere indicati in Associazione umanitarie, Croce Rossa, Caritas e altri operanti anche con proprie risorse nel contesto dei servizi erogati sul territorio. Obiettivo in questo caso è rendere tutti questi Soggetti in grado appartenere al framework, qualificandosi dove necessario, e di poter utilizzare i supporti digitali messi a disposizione per l'erogazione dei servizi e la condivisione delle informazioni, in particolare l'utilizzo del componente PUA per la raccolta e segnalazione del fabbisogno come elemento centrale della politica di presidio del territorio.
2. **LivingLab.** In esso è previsto il coinvolgimento di Soggetti privati tecnologici o consulenziali portatori dei seguenti interessi:
  - 2.1. Manutenzione correttiva ed adeguativa della piattaforma SISO a supporto specialistico del livinglab, con ricerca della Società nel contesto dei cataloghi di imprese qualificate su registri regionali o nazionali;
  - 2.2. Progettazione e sviluppo software di componenti evolutivi della piattaforma SISO su progetti definiti ad hoc dall'Amministrazione per i propri fabbisogni o nei contesti di programmi di finanziamento regionali o nazionali;
  - 2.3. Attività di formazione, installazione, parametrizzazione della piattaforma SISO nel contesto di attivazione della piattaforma presso una Amministrazione riusante, previo accesso al riuso della stessa, e ricerca della

Società nel contesto dei cataloghi di imprese qualificate su registri regionali o nazionali;

- 2.4. Studio della piattaforma per eventuale predisposizione di una offerta servizi digitali a licenza realizzati dalla Società, integrati o interagenti in modalità conforme alla piattaforma. I Servizi dovranno essere NON sostitutivi di quelli già esistenti nella piattaforma e dovranno usare il patrimonio informativo della stessa, nonché alimentarla con i dati in essi gestiti. A riguardo si rimanda al perfezionamento dell'informativa negli incontri successivi alla dichiarazione di interesse;
- 2.5. Consulenza in fase di analisi dei requisiti e delle specifiche di progettazione di soluzioni, questo considerando la possibilità di presenza di Soggetti privati specializzati nel sociale da coinvolgere in fase di raccolta del fabbisogni o di definizione delle specifiche dei servizi da sviluppare di tipo organizzativo o digitale.

Per le Società interessate alle fattispecie sopra elencati è possibile segnalare il proprio interesse nel contesto del presente bando secondo le modalità indicate nel Capitolato e producendo una relazione sul proprio stato di servizio e/o di qualificazione circa i seguenti requisiti che non precludono comunque la partecipazione al Bando stesso, ma consentono solo di meglio qualificare l'interesse della Società e la collocazione nel contesto più idoneo:

- a) Conoscenza già maturata sulla piattaforma SISO, essendo già in fase di diffusione sul territorio nazionale. Se si quale è il livello di conoscenza nell'ambito dei punti sopra elencati;
- b) Conoscenza del Contesto operativo dei Servizi sociali e socio-sanitari relativamente alle Amministrazioni comunali e Regionali, nonché del Terzo Settore;
- c) Conoscenza tecnico informatica sviluppata nella progettazione, realizzazione e diffusione di un framework analogo per tipologia di servizi e di utenti operatori;
- d) Conoscenza delle problematiche di Gestione della manutenzione tecnica e/o applicativa su framework digitali di servizi resi disponibili in modalità Web application da Centro Servizi,;
- e) Conoscenza degli ambienti tecnologici Oracle 11 e Developer Data Modeler, JBoss, WSO2, Spagobi o Knowage, Java7, Hibernate, Quartz, Liferay, Spring, Eclipse Mylyn, Jaspersoft Studio, Confluenze, Jira, Talend, Mondrian;
- f) .....

Le società che inoltreranno richiesta di interesse dovranno farlo per il punto 1 e/o 2 e per i sottopunti del 2. Per questi punti indicati saranno coinvolte e verificate nel percorso di accesso al Livinglab. Esso è gestito dai Soggetti pubblici o dagli uffici interni, incaricati dalle Regioni, e pertanto è dato loro il ruolo di referenti per materia con compiti organizzativi, tecnologici e professionali, secondo il modello dell'HUB di Conoscenza.

La piattaforma digitale di supporto alle attività degli Ambiti Sociali comunali e all'interoperabilità inter-amministrativa è caratterizzata da un modello di manutenzione della stessa secondo una Gestione del Work Package che assicura una unica release di prodotto operativa disponibile e concessa a riuso. Questo è assicurato da un modello di lavoro predisposto dalla Società in House della Regione dell'Umbria che controlla e certifica la "New release". Essa è disponibile sul repository GITHUB della Regione dell'Umbria, condivisa dalla Regione Marche, ed è presente con tutto lo storico delle release precedenti.

Per le caratteristiche funzionali e tecniche del framework SISO si rimanda al documento di specifiche di massima allegato alla presente documentazione.

### **Percorso per i Soggetti interessati**

Acquisita la richiesta di interesse e la documentazione prevista, I Soggetti saranno coinvolti nelle seguenti attività dal Livinglab:

- Meeting della Società per presentare la piattaforma SISO e il modello di funzionamento del LivingLab;
- Colloquio personalizzato per ogni Soggetto al fine di definire il proprio coinvolgimento il relazione alla Comunità di pratica e/o al LivingLab;
- Piano di formazione per Società sui temi di interesse riscontrati per la piattaforma;
- Piano di apprendistato sulla piattaforma attraverso il coinvolgimento dei Soggetti nel contesto delle attività del living lab per un periodo massimo di 3 mesi a seconda del profilo individuato per la Società sulla base dei punti 1 e 2 di cui sopra alla comunicazione della richiesta di interesse;

- Certificazione della Società come Soggetto riconosciuto per le attività di cui al punto 1 e/o 2 di cui sopra alla comunicazione della richiesta di interesse, con possibilità di dichiarazione della certificazione nei cataloghi nazionali o locali delle imprese (es. MEPA);
- Piano di aggiornamento per le Società in relazione al piano di rilascio di release di SISO previsto per l'anno;
- Inserimento formale del Soggetto Nell'elenco delle Società fornitrici di servizi per il SISO alle Pubbliche Amministrazioni nel contesto della documentazione SISO di GITHUB. A Riguardo l'inserimento è condizionato ad aver prestato, per il servizio certificato, una fornitura SISO ad una Pubblica Amministrazione con conclusione della stessa con esito positivo del collaudo finale.

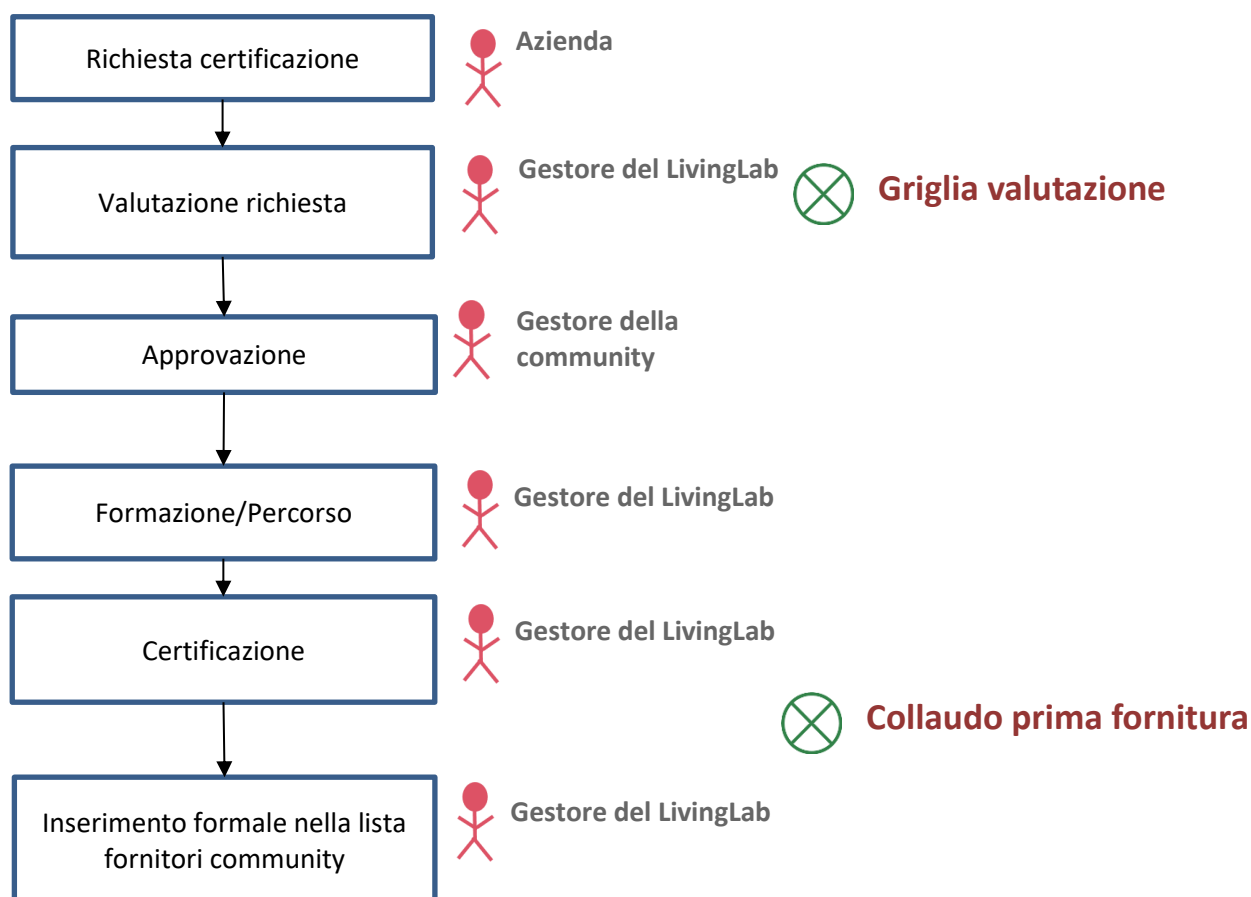
Nel periodo di certificazione del Soggetto privato non è previsto alcun costo verso il LivingLab da parte del partecipante. Di contro l'Amministrazione si riserva di poter sottoporre delle misure di favore alle Società in caso di finanziamenti ad hoc per questa tipologia di percorsi, se presenti all'interno dei Piani di investimento della Programmazione 2014-2020 per l'innovazione e destinati alle PMI. In assenza di tale opportunità i costi del personale della Società sono a carico della stessa. E' previsto nel periodo di apprendistato la possibilità di poter ricevere un rimborso delle spese della Società nell'ultimo mese dei 3 previsti qualora allo scadere del 2 mese venga dal suo personale superato un test di verifica del livello di apprendimento sulla piattaforma.

Quanto descritto ha come obiettivo quello di inserire fornitori all'interno della Community e di favorire la generazione di una Rete di impresa che sia caratterizzata da un modello di business che generi un ciclo virtuoso tra realizzazione delle soluzioni da parte della P.A. per le proprie necessità e successo delle stesse soluzioni attraverso Soggetti (le reti di impresa) in grado di appropriarsi delle diverse competenze generate o intrinseche nella buona pratica o soluzione in grado di offrire servizi agli utilizzatori. Le competenze potranno riguardare temi diversi, dall'informatica applicativa a quella delle infrastrutture o a quella dei servizi, al supporto per attività operative ed amministrative in concessione, ecc...

Per questo le attività sopra descritte sono finalizzate ad un piano di azione che consenta di:

- costruire con le Società il modello di servizi che caratterizzerà l'offerta basata sul catalogo (repository) dei servizi connessi al riuso del SISO;
- formare le Società perché conoscano la piattaforma e gli applicativi realizzati dalla P.A. e facenti parte del catalogo (repository);
- dare loro gli strumenti per introdurle nel mercato individuato, e supportandole nel costruire, caratterizzare e proporre servizi e soluzioni basate sui prodotti in riuso e le conseguenti specializzazioni;
- stimolare l'investimento delle Società della rete al fine di sviluppare per i prodotti del Repository nuove soluzioni e servizi in grado di arricchire il contenuto della stessa soluzione a riuso
- supportare le Società nella partecipazione a percorsi di finanziamento e di valorizzazione del loro contenuto per poter fruire dei finanziamenti previsti dalla nuova programmazione e dalle ulteriori linee di supporto alle Società nazionali
- coinvolgerle nel contesto degli studi e delle analisi volte a dare supporto e visibilità dell'evoluzione digitale dei servizi alle Pubbliche Amministrazioni, con anche inserimenti di partenariato
- Costruire nel contesto della Rete una matrice di servizi sulla base delle soluzioni resi disponibili dalle Società e modellare questo come un marketplace dell'offerta da istituzionalizzare nelle forme previste dalla norme.

Di seguito il caso d'uso di accesso di una Società nel LivingLab SISO.



### Strategia della richiesta di interesse ai Soggetti privati

La strategia perseguita attraverso il presente bando di interesse si può caratterizzare attraverso le seguenti direttrici di azione:

- Dare un “carattere industriale guidato alla diffusione” delle soluzioni a riuso oggi troppo confinate nelle esigenze di servizio delle singole amministrazioni e mal supportate dalle stesse in termini di evoluzione, manutenzione e diffusione della loro conoscenza. Questo in particolare rende critico il riuso non essendoci poi Soggetti dimensionati e preparati per poter assicurare piani di attivazione delle stesse presso Soggetti utilizzatori, fatte salve le Strutture in house delle amministrazioni cedenti comunque insufficienti e troppo prese dalle esigenze della loro amministrazioni;
- Definire uno “prodotto industriale guidato e certo” agli utenti/clienti dei prodotti/servizi, oggi molto finalizzati all’uso delle soluzioni e poco alla loro evoluzione nel contesto del mutare delle situazioni Amministrative di lavoro e di funzione delle Amministrazioni, di evoluzione dei propri sistemi informativi, dello scenario di servizi digitali che si sta diffondendo nella Società e nei provvedimenti di intervento della semplificazione e della trasparenza. Le soluzioni pensate e realizzate con il denaro pubblico hanno risposto ad una esigenza del periodo, ma mancando un substrato “privato”, in cui è propria la filosofia di protezione dell’investimento, le stesse soluzioni sono destinate ad una perdita di valore e di interesse rapido nel tempo se non alimentate da innovazione ed evoluzione. Di contro l’affidamento della manutenzione della soluzione ad un soggetto privato, non coinvolto nella rete e quindi inserito in un contesto pubblico che lo coinvolge, porta nel tempo ad una monopolizzazione della soluzione da parte dello stesso fino a generare un oggetto “parallelo” diretto di proprietà che poi immette sul mercato arrivando in breve tempo a diventare concorrente dello stesso prodotto in riuso e pertanto osteggiandolo nelle forme consentite dalla legge (confronti di mercato).
- Predisporre un “processo di trasferimento guidato dei servizi”, collegati alla soluzioni adottate dagli utilizzatori, ai Soggetti privati in grado di sviluppare intorno a questi contesti un business di sviluppo dell’economia digitale

imprenditoriale, propria delle Aziende e non delle Amministrazioni. Questo approccio è proprio quello che caratterizza il LivingLab in cui trovano spazio le seguenti azioni:

- ✓ analizzare le esigenze al proprio interno e delineare le soluzioni necessarie a dare le risposte. Questo attraverso i vari modelli possibili, dalla autoprogettazione ai tavoli tecnici di progettazione pubblici (PA, Università e centri di ricerca) o partenariali (Pubblico – privati) o concorsuali (gare);
- ✓ predisporre i percorsi di realizzazione attraverso progetti autofinanziati o da candidare alle diverse forme di finanziamento, attivando tutti i propri canali produttivi e ottimizzando l'impiego delle risorse governate dal Soggetto espressione dell'esigenza ;
- ✓ pianificare il coinvolgimento di Soggetti imprenditoriali nella fase di costruzione e realizzazione della soluzione. In questo caso l'obiettivo è quello di rendere partecipe il mondo economico per limitare l'aumento di risorse professionali "come costi fissi" nella pianta organica della PA e, soprattutto, eliminare la costituzione pubblica di Società, condividere le soluzioni pubbliche pensate e progettate perchè diventino patrimonio della comunità/mercato della PA e indirizzino l'evoluzione delle soluzioni e dei servizi del mondo privato verso modelli compatibili, complementari e non concorrenziali agli investimenti pubblici;
- ✓ definire piani di diffusione della soluzione sul territorio di competenza e sviluppare il modello di attuazione condivisi tra più amministrazioni favorendo la concentrazione della richiesta a vantaggio dell'azione di copertura del fabbisogno espresso dalle Amministrazioni.